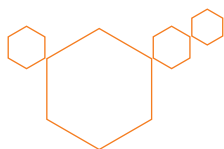




Ancora una edizione ricca ed entusiasmante per confrontarsi sulla didattica apistica.



È quasi tempo di pensare alla settima edizione di Apididattica, arriva la primavera, arriveranno le nuove idee.

Si stà già parlando di 2018 e 2019, come per le Olimpiadi o per i Mondiali, sono state presentate le candidature da comitati entusiasti che hanno riempito di orgoglio gli organizzatori e che hanno dimostrato quanta voglia ci sia di affrontare e sostenere l'argomento della didattica apistica.

Intanto guardando indietro, alla sesta edizione, e non posso che pensare a tutte le persone che hanno collaborato, come tessere di un puzzle, ognuno con le proprie capacità, possibilità e competenze per formare come ogni anno un risultato sempre simile nel formato ma sempre diverso e tipico nei contenuti, con le sfumature caratteristiche del territorio in cui si svolge.

Spero di nominare tutti, in rigoroso ordine sparso.

L'edizione passata si è svolta il 12 e il 13 novembre a Crespano del Grappa (TV) sotto la spinta entusiasta di Giuseppe Morosin, anima dell'Associazione Apicoltori del Veneto. La forza che ci ha comunicato in questo anno è stata palpabile ed ha raggiunto tutti, dandoci la voglia di riuscire ad andare...

OLTRE I CONFINI! Questo infatti il tema di Apididattica 2016. Quindi didattica apistica non solo intesa per i bambini, non solo italiana, non solo con le api, abbiamo cercato di oltrepassare i confini, i recinti e le montagne per guardare al di là.

Uno sguardo oltreconfine è iniziato proprio grazie a Franc Sivic che ha raccontato l'esperienza slovena di apiturismo, educazione e didattica apistica ed apiterapia. Franc è un apicoltore sloveno, in queste due parole si devono riuscire racchiudere una vita di esperienze, di attività e di ricerche in campo apistico, ora membro d'onore di Apimondia. Davvero affascinanti i suoi racconti di esperienza personale di avvio, sviluppo e consolidamento di quella che è una vera e propria rete costituita attualmente da 33 aziende apituristiche, distinte come gli hotel non da stelle bensì da api. Forse a tanti di voi saranno famigliari alcune fotografie, quelle con una signora sdraiata, rilassata a respirare l'aria dell'arnia o a beneficiare delle vibrazioni delle api. Ecco, quella è la Sig.ra Silvana, la moglie di Franc, che accompagna le attività del marito da sempre. Interessanti i racconti di metodi e materiali di insegnamento, l'apicoltura è una materia inserita

Claudio Porrini che dialoga con Einstein (Foto di Livio Cortesi)



in ambito scolastico, e quindi in Slovenia riesce a ricevere il giusto riconoscimento, fin da piccoli.

Altra persona che ci ha aiutato a buttare lo sguardo oltre confine è Stefania Pendezza. Stefania è consulente in materia di educazione ambientale, multifunzionalità agraria e turismo eco-sostenibile, oltre ad essere una meravigliosa maestra di scienze, sapete cosa non darei perché fosse la maestra delle mie figlie. Vive e insegna a Bergamo ma la sua consulenza arriva ovunque. Ha collaborato con diversi enti e regioni per lo sviluppo di reti rurali e percorsi didattici. Stefania era con noi anche nell'edizione 2015 a Brescia dedicata alla comunicazione. Quest'anno ci ha parlato delle sue esperienze, dirette o conosciute, in tutto il mondo. Partendo dalle parole chiave DIDATTICA, ANIMAZIONE e COMUNICAZIONE, con le sfumature multidisciplinari applica-

bili al mondo delle api e con gli ambienti che una fattoria didattica offre, le combinazioni per fare apididattica sono davvero tantissime. Fra i numerosi materiali ed esperienze che ha condiviso con noi segnaliamo il sito hobos.de nel quale è possibile vedere riprese live da un'alveare.

E dopo essere stati oltre confine siamo passati "Ai confini della realtà: un mondo senza api", titolo dell'intervento di Claudio Porrini che, immaginando un colloquio onirico con Albert Einstein, ci ha portato in un mondo post-nucleare, anzi, post-apistico. Einstein, oltre ad aver rivelato personalmente al Dr. Porrini che la frase "senza le api all'uomo non resterebbero che quattro anni di vita" non l'ha assolutamente pronunciata lui, ha ipotizzato comunque una vera catastrofe, soprattutto culinaria, compresa la sparizione del caffè. In una situazione quasi giocosa, sono state tantissime le informazioni da poter comunicare in una eventuale lezione di didattica apistica, per riuscire a veicolare un problema reale.

Nel pomeriggio, facendo una bella passeggiata dal centro che ci ospitava, il Centro Don Paolo Chiavacci, abbiamo visitato due fattorie didattiche: L'Alveare del Grappa<sup>2</sup> e Il Codibugnolo<sup>2</sup>.

Con L'Alveare del Grappa il leitmotiv è stato il superamento della paura. Giuseppe Morosin e tutta la famiglia hanno ideato un percorso mirato alla gestione dei gruppi di classi in maniera ottimale e all'avvicinamento delle api il più possibile senza barriere. Gli unici dispositivi di protezione individuale sono la formazione, la conoscenza e l'autocontrollo. Superare la paura attraverso la conoscenza, questo è il motto. E questa è una filosofia di vita che forse si può applicare in tante occasioni, non solo nei confronti delle api

Al Codibugnolo invece abbiamo superato i confini dell'alveare, siamo usciti dal mondo delle api per entrare in quello degli altri animali

della fattoria. Le api, prima di diventare interesse economico di allevatori apistici, facevano parte di un equilibrio produttivo di fattorie che avevano coltivazioni molto diversificate, allevate per il fabbisogno della famiglia oppure per l'impollinazione del piccolo frutteto. Grazie a questa visione rientrano a far parte degli "animali da cortile". Elena Torresan, etologa e folletta dei boschi del Grappa, gestisce una fattoria sostenibile nata nel 2012. Abbiamo così conosciuto il suo branco: i cani, le oche, le capre, gli asini, le galline, i conigli, le vacche e due magnifiche sorelle: Ida e Ada, due enormi scrofe ad-

tro di Ricerca e Documentazione Eraldo Berti con un intervento dedicato alle fattorie sociali.

Proseguendo con Marta De Santis del Centro di riferimento nazionale per gli interventi assistiti con gli animali dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie.

Fino a Mauro Munerato e Miriam Verzola che hanno illustrato il progetto Salvaterra, nato grazie all'attribuzione tramite bando della regione Veneto di Villa Valente-Crocco detta "villa del mafioso", un bene confiscato nel Comune di Badia Polesine, una grande villa, ai tempi costruita con i proventi del commercio degli stupefacenti. Il

Massimiliano Gnesotto durante il giro alle fattorie didattiche (Foto di Livio Cortesi)



domesticate (si dirà così?...magari c'è un termine tecnico diverso). Il messaggio è il rispetto per la particolarità di ogni animale e per il suo essere, diverso nel carattere da individuo a individuo, anche grazie o per colpa delle esperienze vissute. Diverso per la specie di appartenenza, con linguaggi verbali e corporei diversi, da dover conoscere ed interpretare, come le diverse lingue parlate dagli umani. La serata si è conclusa con un'attività parallela al workshop, una visita guidata alla specola e al planetario presente presso il Don Chiavacci<sup>3</sup>.

Il giorno successivo si è ripreso con Fabio Comunello della Bio Fattoria Sociale Conca D'oro, realtà che abbiamo visitato in occasione del pranzo e Paolo Michelin del Cen-

tro di Ricerca e Documentazione Eraldo Berti con un intervento dedicato alle fattorie sociali. Proseguendo con Marta De Santis del Centro di riferimento nazionale per gli interventi assistiti con gli animali dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie.

Fino a Mauro Munerato e Miriam Verzola che hanno illustrato il progetto Salvaterra, nato grazie all'attribuzione tramite bando della regione Veneto di Villa Valente-Crocco detta "villa del mafioso", un bene confiscato nel Comune di Badia Polesine, una grande villa, ai tempi costruita con i proventi del commercio degli stupefacenti. Il primo bene confiscato assegnato in Veneto con bando pubblico, è diventata la casa comune della cultura e della legalità, ora sede anche di corsi formativi di apicoltura. Ultimo degli interventi presso il Centro Chiavacci il presidente di AMi, Massimo Carpinteri parlando di riqualificazione professionale degli invalidi del lavoro e facendo conoscere la campagna internazionale d'informazione Coobeeration<sup>4</sup>. Chiusura con il pranzo della domenica presso Fattoria Sociale Conca D'oro<sup>5</sup>, bellissima realtà di accoglienza, una casa (burocraticamente una "comunità alloggio") le cui attività troverete ben descritte sul loro sito. Ricordo il bellissimo forno di maioliche artigianali, tiepido e l'odore del pane che riempiva il laboratorio.

Chi non ha partecipato ad Apididattica si sarà forse annoiato leggendo questo elenco di luoghi e di relatori, non legando null'altro ai nomi se non le informazioni, poche davvero in confronto al reale passaggio e scambio d'informazioni avvenuto.

Chi invece c'era spero abbia letto l'elenco legando ad ogni persona un piccolo ricordo, una informazione che lo ha fatto pensare, uno spunto per una nuova idea da mettere in pratica al più presto, una nuova amicizia a distanza, perché questo è lo spirito di Apididattica. E allora continuo...

C'era Luca Mazzocchi<sup>6</sup>, con le sue magnifiche fotografie. C'era l'Ape Giulietto, nome d'arte di Marco

Motetta con il suo nuovo libro<sup>7</sup>, Fiabe d'Api 2. Poi Barbara Bonomi Romagnoli con Bee Happy<sup>8</sup>.

C'era Maria Lucia Piana nei panni della moderatrice, dopo aver fatto tanto lavoro relazionale e di segreteria nei mesi precedenti.

E poi c'erano Gianni Stoppa, Gerardo de Martin e Massimiliano Gnesotto dell'Associazione Apicoltori Veneti.

Rinomino Elena Torresan, che ha raccolto le prenotazioni e Giovanna in segreteria.

Tante persone, tutte assieme, sempre diverse ogni anno per riuscire ad ottenere lo stesso risultato, la condivisione dei propri saperi e delle proprie esperienze, sempre uniche.

Ah sì, poi c'ero anch'io certo, dando una mano in segreteria e facendo tanti caffè.

Tutte le edizioni di Apididattica sono ora racchiuse e disponibili in un sito [www.apididattica.com](http://www.apididattica.com) che affianca l'ormai storico ambasciatorimieli.it, recentemente rinnovato per rendere più fruibile soprattutto la consultazione dei corsi e degli eventi, che sarà presto integrato di altri contenuti.

In [apididattica.com](http://apididattica.com) trovate gli atti e i materiali delle precedenti edizioni, le fotografie, i programmi. Se volete condividere materiali inviateli ai contatti presenti sul sito. E ora si pensa all'edizione 2017. ●

<sup>1</sup>alvearedelgrappa.it | <sup>2</sup>ilcodibugnolo.it | <sup>3</sup>specolachiavacchi.it | <sup>4</sup>coobirationcampaign.org | <sup>5</sup>concadoro.org | <sup>6</sup>mondoapi.it | <sup>7</sup><https://goo.gl/8kPbU1> | <sup>8</sup><https://goo.gl/TnWZyz>



*"Ciao Ellen, ci vediamo domani!"*

*"No, domani non verrò a lavoro, parto per andare ad Apididattica!"*

*"Apididattica? E di cosa si tratta?"*

*"È un seminario nazionale di aggiornamento annuale, già alla sesta edizione, in cui tutti gli educatori, insegnanti e apicoltori interessati si incontrano per confrontarsi sulla didattica attraverso le api ed il miele rivolta a bambini e adulti per sviluppare assieme un approccio che sensibilizzi verso il meraviglioso quanto fragile mondo della api. Gli ambiti e le modalità con cui fare attività educative sono molteplici e per questo ogni anno ci si concentra e si approfondisce una particolare tematica."*

*"Interessante...e tu come mai partecipi?"*

*"Beh, prima di tutto sono apicoltrice hobbista da un paio d'anni e poi con l'associazione "Api Roma" che abbiamo creato insieme a degli amici per la diffusione dell'apicoltura urbana a Roma abbiamo in programma laboratori didattici per grandi e piccini, quindi vado ad aggiornarmi sulle novità e a prendere spunti utili!"*

*"Ottimo, allora buon divertimento!"*

*"...Allora com'è andata su a Crespano del Grappa?"*

*"Come lo scorso anno sono tornata a casa con tante nuove idee e nuovi contatti di colleghi da tutta Italia, la comunità di Apididattica cresce anno dopo anno! È stato bello scoprire come sia all'estero che in Italia ci siano così tante realtà che si stanno*

*occupando di temi legati all'apicoltura e all'insegnamento, tutto questo mi stimola a continuare la strada intrapresa dalla nostra associazione con grande entusiasmo!*

*Sentir parlare e vedere all'opera ragazzi così pieni di passione mi ha fatto entrare appieno nella loro realtà e mi ha fatto riflettere su come la nostra regione abbia bisogno di esperienze simili o quantomeno di metterle a conoscenza di tutti. Ciò che viene fatto in Slovenia andrebbe replicato in Italia, ma sicuramente dovremmo abbattere molti paletti burocratici che ci ostacolano nella realizzazione dei progetti. Questo seminario non è incentrato soltanto su aspetti ludico-didattici come molti potrebbero immaginare, bensì tocca molti aspetti che interessano la vita di ognuno di noi. È di buon auspicio vedere come il tema del declino delle api sia sempre più diffuso perché sono convinta che se riuscissimo a invertire la rotta nelle pratiche apistiche rendendole sempre più sostenibili, "a misura d'ape" e a sensibilizzare il maggior numero di persone, a partire dai più piccoli, sull'importanza di tutelare un insetto così fondamentale per la nostra sopravvivenza avremmo speranza che la profezia attribuita ad Albert Einstein non si avvererà!"*

*Il viso della mia collega è ormai illuminato di meraviglia e curiosità, spero di aver trasmesso anche a voi un po' di quell'entusiasmo che Apididattica riesce a suscitare in me!*

Ellen Belardi



# Le api nei libri e al cinema



## Le Dee del miele

Emma Fenu, pp. 142, Milena Edizioni, 2016

a cura di



La storia è ambientata in Sardegna, questa terra si nutre di misteri e di riti dove la magia e la fede si fondono come il lievito nella pasta o il miele sul pane. Il romanzo è ispirato alle donne della famiglia della scrittrice: alcuni fatti sono realmente accaduti, molti altri, invece, sono frutto di immaginazione.

Le protagoniste sono 4 donne, 3 generazioni che attraversano il '900, madri, figlie, dee, dolci come il miele. Le api e il miele sono presenti sia nella vita terrena che nella zona di confine di un universo parallelo di magia antica. Secondo la tradizione sarda sognare uno sciame d'api che ci avvol-

ge è presagio di morte imminente; invece durante una veglia funebre è usanza distribuire pane e dolci cosparsi di miele per addolcire il dolore e rendere omaggio all'anima buona che da ora si ciberà di ambrosia nei cieli. Spesso queste donne vengono paragonate alle api per la loro operosità e laboriosità. Caterina, Lisetta, Marianna ed Eva si nutrono di miele, il cibo destinato ai popoli eletti, poiché capace, in ogni stagione dell'anno

e del tempo di stemperare l'odio nell'amore e la tristezza nella serenità, donando il dolce senza annullare il retrogusto amaro che a volte la vita riserva loro.

*Lidia Granata*

La natura  
pensa a tutto  
(o quasi).

beesweet

by unigladingredienti

Il nuovo prodotto  
per l'alimentazione delle api



Uniglad Ingredienti s.r.l.  
Via dell'Artigianato, 13  
12060 Grinzane Cavour (Cn) I  
T. 0173 239511 • F. 0173 262745  
[www.unigladingredienti.com](http://www.unigladingredienti.com)